

Michelangelo Pistoletto
L'arte radicale di Carlo e Fabio Ingrassia

P *Michelangelo Pistoletto*
The Radical Art of Carlo and Fabio Ingrassia
aesaggio

17/03 – 07/05/2023
Museo di Roma

Q
uotidiana

P Michelangelo Pistoletto
L'arte radicale di Carlo e Fabio Ingrassia

paesaggio

17/03 – 07/05/2023
Museo di Roma

Il lavoro dei gemelli Ingrassia mi ha immediatamente indotto a inserire due nomi propri, Carlo e Fabio, rispettivamente nei due cerchi contrapposti della formula trinamica e inscrivere la loro opera nel cerchio centrale, luogo in cui avviene la connessione, unione, integrazione e fusione di tutti gli elementi singoli e separati. È la formula della creazione, dell'equilibrio e dell'armonia. I gemelli Ingrassia sono monovulari, hanno lo stesso DNA. Sono una persona divisa e moltiplicata in due persone. Con l'arte si ricompongono creando tra loro una nuova unità. Mi fanno pensare a uno specchio tagliato in due parti che riflettendosi l'una nell'altra fanno apparire un terzo specchio. Nella realtà, l'ovulo Carlofabio si divide nelle persone Carlo e Fabio che si rispecchiano reciprocamente sin da quando sono nati. Due persone separate, però mai distanziate. I gemelli Ingrassia crescono individualmente rimanendo all'interno del guscio ideale del loro uovo. Fin da bambini fanno società a sé, non cercano il contatto con gli altri fuori dal guscio. Dal padre, appassionato di falegnameria artistica, imparano a connettere elementi lignei per creare oggetti. Capiscono come può nascere un nuovo manufatto dall'unione di due parti. Si rendono conto che loro stessi sono le due parti, e scoprono via via come connettersi per creare il manufatto di sé stessi: non un oggetto destinato all'esterno ma concepito e concluso al loro interno.

L'unico modo per partecipare al mondo era portare il mondo nel loro guscio e far questo in modo pratico, realizzando opere, da buoni artigiani, "fatte ad arte". Hanno studiato e conosciuto l'Arte, con la A maiuscola, e l'hanno fatta propria, nel senso che non si sono messi in gara con il mondo ma hanno sviluppato l'impegno artistico nell'alveo della loro dualità. Carlo e Fabio sono individualmente liberi ma usano la loro libertà per rimanere uniti, senza permettere intrusioni o dispersioni. Sono in effetti una "coppia di fatto", ma non possono unirsi fisicamente per procreare in quanto appartengono al medesimo sesso. Ma loro si uniscono incessantemente con la creazione genitrice della loro arte.

Trovo molto bello parlare con loro perché mentre penso a ciò che dice uno continuo a pensare anche a ciò che l'altro, in quel momento, non dice. Sento continuamente la presenza di una terza persona che non si vede ma che partecipa alla conversazione. Una persona che loro fanno esistere nella mia mente.

Come si colloca l'opera di Carlo e Fabio Ingrassia nell'orizzonte artistico, particolarmente in questo nostro tempo? Innanzitutto, il loro lavoro si sottrae al mondo circostante ed è sorprendente perché funziona in senso contrario rispetto all'invasione spettacolare delle immagini che turbinano senza tregua ammalando l'intera società. Il loro lavoro non invade lo spazio, anzi si concentra tanto da liberare e far crescere estensivamente lo spazio intorno a esso. Inoltre, è sorprendente perché tecnicamente avanzato ma estraneo all'enfasi tecnologica che risucchia e trascina nel proprio vortice un'umanità per lo più inconsapevole. I gemelli Ingrassia accolgono la vastità dell'immagine, dell'immaginazione e della tecnologia in un minimo spazio, concentrandole nella massima intensità.

Con la punta di matite affilate come aghi i due artisti segnano minuscoli punti sulla carta, visibili con la lente, i quali stanno tra loro esattamente come le cellule che formano la materia. La durata dell'esecuzione non conta, il tempo esiste solo in ogni attimo presente e ogni istante corrisponde a uno o due punti che uniti ad altri punti danno corpo a quella che risulterà essere, complessivamente, un'immagine. I piccoli segni non sono marcati da un'unica mano bensì da due, tutti i segni sono gemellari perché realizzati contemporaneamente dai due artisti.

È stupefacente vedere che, in seguito a un lunghissimo lavoro, appaia, all'interno di un super minuscolo quadro, un'immagine completa e perfetta come in un fotogramma che può essere ingrandito a qualsiasi dimensione. E, forse, proprio in un ingrandimento macroscopico potremmo individuare i punti costituenti quell'opera

come materia al microscopio o come i pixel che formano l'immagine tecnologica. Detto tutto ciò, è necessario evidenziare che non c'è alcuna enfasi speculativa in queste opere, proprio perché è una continua ricerca di sé nell'altro e con l'altro. Una ricerca d'identità mai virtuale perché l'altro non è specchio virtuale ma identità reale e fisica. Il lavoro rispecchia fisicamente i due nella loro azione pratica. Carlo e Fabio lavorano insieme contemporaneamente, Carlo è destrorso e Fabio è mancino. Mi dicono: «Uno definisce il segno l'altro lo raccorda, uno lo nasconde e l'altro lo dimostra, è come lavorare di concavo e convesso». I ruoli mutano continuamente, disponendosi i due artisti sempre in una nuova posizione rispetto all'opera; «Il movimento è circolare». Lavorano insieme con la luce al centro, perciò le loro mani non si fanno ombra.

Carlo e Fabio eseguono il lavoro con rigore tecnico e dichiarano che l'opera stessa consiste proprio nel processo del farsi, tant'è che hanno definito questo procedimento il loro "statuto ontologico". E, attenendosi a questo, mantengono una precisa disciplina che prescinde da ogni altra disposizione altrimenti determinata o imposta. La cosa straordinaria è che l'arte renda possibile questa assunzione di libertà e responsabilità. Il lavoro, attraverso l'arte, diviene concetto, idea, pensiero. È dunque così che l'opera dei gemelli Ingrassia diviene anche parte del nostro pensiero.

Siamo nell'anno 2023, ebbene, direi che gli artisti Carlo e Fabio Ingrassia ci pongono di fronte a una realtà ancora inedita nel processo storico dell'arte. Essi testimoniano, a parer mio, che l'arte povera, nata nel 1967, non si è conclusa, come invece è avvenuto per gli altri movimenti dell'arte moderna e contemporanea, ma continua a essere, non solo un riferimento culturale, ma viva e attiva. Anzi, il loro lavoro ci permette di riconsiderare e confermarne la validità, superando l'idea stessa di movimento in quanto impegno artistico basilare non solo per l'arte in sé stessa, ma per la necessità, che le è intrinseca, di essere connaturata nel farsi della vita. Gli artisti dell'arte povera sono tutti molto diversi tra loro, non partecipano metodologicamente a un'idea. Essi pensano all'arte come fenomenologia dell'esistente. Il termine "povero" è inteso come "essenziale", cioè estraneo al superfluo. Personalmente la considero un'arte "radicale", che cioè arriva alla radice. Radice nel senso del seme che, germogliando nella terra, crea l'albero, il cui seme ricadrà nella terra. Devo dire che davanti all'opera dei gemelli Carlo e Fabio Ingrassia ritrovo questa radicalità.

P *Michelangelo Pistoletto*
The Radical Art of Carlo and Fabio Ingrassia
paesaggio

17/03 – 07/05/2023
Museo di Roma

From the beginning the work of the Ingrassia twins led me to place their two names, Carlo and Fabio, in the two opposing circles of the trinamic formula and inscribe their work in the central circle, the place where the connection, union, integration and fusion of all the individual and separate elements takes place. It is the formula of creation, balance and harmony. The Ingrassia are identical twins; they have the same DNA. They are a single person divided and multiplied into two people. Through art they become reunited, they create a new kind of unity. They make me think of a mirror that has been cut in two, the two parts are reflected one in the other and create a third mirror. What has really happened is that the Carlofabio egg cell split into the persons Carlo and Fabio, who have been mirroring each other since they were born. Despite this separation, however, there is no real distance between them. The Ingrassia twins grow individually while remaining inside the ideal shell of their egg. Since childhood they have formed a society of their own, never seeking contact with others outside this shell. Their father, passionate about artistic carpentry, taught them how to connect wooden elements to create objects. They understood how a new artifact is born by joining two parts. They realized that they themselves were these two parts and gradually discovered that it was possible to connect to create their own artifact: not an object for the outside world but one conceived and fully formed in their inner world. The only way they could participate in the world was to bring the world into their shell and do this in a practical way, creating works "artfully", with the skill of an artisan. They studied and learned about Art with a capital A, making it their own, in the sense that they did not compete with the world but developed their dedication to art inside this duality. Carlo and Fabio are individually free but they use this freedom to remain united, preventing any intrusion or dispersion. They are by all means in a "de facto relationship", though they cannot connect physically to procreate since they belong to the same sex. However, they are constantly connected in the generative creation of their art. I enjoy talking to them because while I reflect on what one of them has just said I am also thinking of what the other is not saying. I can feel the presence of a third person who is not visible but who is taking part in the conversation. A person they conjure up in my mind.

What position does the work of Carlo and Fabio Ingrassia occupy in the artistic scene, particularly in our time? First of all, their work escapes the world around them and is surprising precisely because it goes in the opposite direction of the spectacular flood of images that flow ceaselessly bewitching the entire society. Their work does not flood the space, rather it is concentrated to the point it liberates and extensively increases the space around it. Moreover, it is surprising because it is technically advanced but alien to the technological hype that drags and sucks humanity – mostly unaware – into its vortex. The Ingrassia twins accommodate the vastness of images, imagination and technology in the minimum space, concentrating them with the maximum intensity. With the tips of pencils that are as sharp as needles, the two artists make tiny dots on paper that are visible only by looking through a lens. The distance between them is the distance between cells that make up matter. The duration of the execution plays no role, time exists only in each present moment, and each instant corresponds to one or two dots: when these dots are joined to other dots they give shape to what turns out to be, viewed as a whole, an image. These very small marks are not traced by one hand but by two; all marks are twin marks, they are created simultaneously by both artists. It is amazing to see that following this very long process a finished and perfect image appears inside the tiniest picture like a single frame that can be enlarged to any size. Indeed a macroscopic enlargement would probably allow us to identify the dots that constitute the work, the way we look at matter in a microscope or at the pixels that make up technological images. Having said this, it is necessary to point out that there is no emphasis on speculation in these works, precisely

because they represent a continuous search for oneself in the other and together with the other. This search for identity is never virtual because the other is not a virtual mirror but a real and physical identity. The work therefore physically mirrors the two artists in their practical action. Carlo and Fabio work together simultaneously, Carlo is right-handed and Fabio is left-handed. They tell me: "One of us makes a mark, the other connects it, one of us hides it, the other makes it visible, it's like alternating concave and convex." The roles keep changing, the two artists always occupy a new position in relation to the work; "The movement is circular." They work together, the light is in the center so their hands never produce a shadow. Carlo and Fabio are technically rigorous and they claim that a work consists in the process of being made – they call this process their "ontological status". Adhering to this principle, their discipline has no regard for any other rule, determined or imposed from the outside. What is extraordinary is that art renders this assumption of freedom and responsibility possible. With art a work becomes concept, idea, thought. And this is how the work of the Ingrassia brothers also becomes part of our thinking.

We are in the year 2023, and I would say that the artists Carlo and Fabio Ingrassia present us with a kind of reality that is still unprecedented in the historical process of art. In my opinion, they prove that arte povera, which was born in 1967, has not yet ended, as has been the case with other modern and contemporary art movements; that it is not only a cultural reference, as it continues to be alive and active. Indeed, their work allows us to reconsider and appreciate its significance, going beyond the idea of artistic movement and viewing it as a fundamental artistic commitment, one that does not only relate to art as such but to the need, inherent in arte povera, to be one with the becoming of life. The artists of arte povera are all very different from each other; they do not adhere methodologically to an idea. They view art as a phenomenology of the existing. The term "poor" (povera) is understood as "essential", that is, unrelated to what is superfluous. Personally, I see it as "radical" art, in the original sense of the word "radical", the meaning of which was connected to "root"; whereby "root" can be intended as the seed sprouting in the earth that will grow into a tree, whose seeds will in turn fall back into the earth.

I must say that standing in front of the work of the twins Carlo and Fabio Ingrassia I experience this radicality.

Quotidiana è un palinsesto di mostre ideato e prodotto dalla Quadriennale di Roma, in collaborazione con Roma Culture, Sovrintendenza Capitolina ai Beni culturali. Il suo obiettivo è quello di approfondire alcuni orientamenti significativi dell'arte italiana del XXI secolo.

Quotidiana is a programme of exhibitions conceived and produced by La Quadriennale di Roma in collaboration with Roma Culture, Rome's Superintendency for Cultural Heritage. Its aim is to explore a number of significant trends in 21st-century Italian art.

Q uotidiana

Ogni due mesi, sei curatori (tre italiani e tre stranieri) riflettono su traiettorie artistiche di particolare interesse attraverso un testo critico e una mostra composta da poche opere essenziali.

Every two months, six curators (three Italian and three foreign) reflect on artistic trajectories of particular interest through a critical text and an exhibition of a few essential works.

P aesaggio